

# Costano troppo: l'università prova a tagliare i decani

Nel piano di risparmi  
anche la pensione  
per i prof settantenni

**UDINE.** Pensione anticipata per i decani dell'università. A partire dal prossimo anno, l'ateneo è intenzionato a non concedere il biennio attivo ai professori ordinari con 70 anni di età, agli associati che hanno compiuto 65 anni e ai ricercatori con 40 anni di esperienza alle spalle. I professori universitari, infatti, una volta raggiunta l'età pensionabile possono chiedere di rimanere in servizio per altri due anni. Complici le difficoltà di bilancio, però, l'università non è più disposta a fare questa concessione. Lo prevede il piano pluriennale di rientro del disavanzo e il bilancio preventivo 2009, dove tra i tagli delle spese del personale già figurano i prepensionamenti per un valore di 1,5 milioni. Il conto è presto fatto: secondo i dati forniti dal rettore, Cristiana Compagno, da novembre 2009 ed entro il 2011 sette docenti e quattro ricercatori potrebbero chiedere il biennio attivo.

---

I SERVIZI IN CRONACA

Il rettore: valuteremo caso per caso. Una decina i "grandi vecchi", tra cui Strassoldo, di Prampero, Quadrifoglio, Bresadola e Gusmani. E in consiglio regionale dibattito sul deficit

## Costano troppo: l'ateneo prova a tagliare i decani

*Il piano anti-crisi prevede anche di mandare in pensione i prof settantenni. Minori spese per un milione e mezzo*

di GIACOMINA PELLIZZARI

Pensione anticipata per i decani dell'università. A partire dal prossimo anno, l'ateneo è intenzionato a non concedere il biennio attivo ai professori ordinari con 70 anni di età, agli associati che hanno compiuto 65 anni e ai ricercatori con 40 anni di esperienza alle spalle. I professori universitari, infatti, una volta raggiunta l'età pensionabile possono chiedere di rimanere in servizio per altri due anni. Complici le difficoltà di bilancio, però, l'università non è più disposta a fare questa concessione. Lo prevede il Piano pluriennale di rientro del disavanzo e il bilancio preventivo 2009 dove tra i tagli delle spese del personale già figurano i prepensionamenti per un valore di 1,5 milioni di euro.

Il conto è presto fatto: secondo i dati forniti dal rettore, Cristiana Compagno, da novembre 2009 ed entro il 2011 sette docenti e quattro ricercatori potrebbero chiedere il biennio attivo. Lo stipendio lordo di un ordinario si aggira tra i 100 e i 120 mila euro l'anno. Un risparmio che se da un lato consente di ridurre il rapporto spese del personale-Fondo di fi-



Studenti nella biblioteca universitaria di palazzo Antonini

nanziamento ordinario (Ffo), dall'altro apre uno spiraglio per l'assunzione di giovani ricercatori che costano molto meno. Seppur prevista nel Piano di rientro, l'operazione dovrà ottenere il via libera dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione. «Ho previsto questo taglio - spiega il rettore - perché quasi tutte le università italiane per potenziare i bilanci stanno assumendo questa decisione. Prima di attuarla, però, gli organi di go-

verno valuteranno caso per caso. Non è escluso che a queste persone possano essere proposti contratti di ricerca e didattica». L'università di Trieste ha già seguito questa linea per altro indicata anche dalla Conferenza dei rettori che, però, ha lasciato autonomia di valutazione ai singoli atenei sulle possibili motivazioni che potrebbero trattenere in servizio i decani.

A seconda dei criteri che saranno adottati per introdurre il

prepensionamento, la manovra potrebbe interessare non solo il decano dell'ateneo, Roberto Gusmani, ma anche i docenti della facoltà di Medicina che stanno per compiere i 70 anni di età. Vale a dire, Pietro Enrico di Prampero, Roberto Bresadola e Franco Quadrifoglio visto che il sessantenne Pier Paolo Cagol, è già stato autorizzato dal consiglio di Facoltà a svolgere il biennio attivo. Anche il già rettore, Marzio Strassoldo, a dicembre del prossimo anno festeggerà il suo settantesimo compleanno. Il già rettore, Franco Frilli, invece, sta completando il cosiddetto biennio attivo.

A differenza di altri atenei italiani, Trieste compreso, l'università di Udine ha un corpo docente giovane, non a caso il rettore fa notare che «i numeri non ci consentono di recuperare grandi cifre». E intanto in consiglio regionale si continua a dibattere sul futuro dell'ateneo friulano. Dura la replica del Pd al consigliere Paolo Ciani (Pdl) secondo il quale l'università non è in grado di rispondere al mandato istituzionale assegnatole: «Sono affermazioni gravissime che rovinano i risultati raggiunti dalla comunità accademica».